

votare tutte quelle strade, le quali non importassero aggravio alcuno alle finanze, salvo l'esercizio al 50 per cento sul reddito brutto. Ora noi ci troviamo precisamente in questo caso.

La linea da Cuneo a Mondovì non costa un centesimo allo Stato perchè l'esecuzione della medesima è assicurata dal concorso dei corpi morali in un premio dato all'impresa.

L'unica obbiezione, che si viene portando avanti, è quella relativa alle nuovissime risoluzioni del Consiglio provinciale di Cuneo, il quale dopo avere stabilito dapprima che avrebbe dato un sussidio di lire 600,000 a chi avesse assunta l'esecuzione di questa strada, in una deliberazione posteriore, presa un giorno prima di quello in cui venne stipulata la convenzione, avrebbe subordinato il sussidio all'obbligo che si prolungasse la strada fino a Bastia.

Or dunque resta il punto legale ad esaminarsi, se cioè il Consiglio provinciale di Cuneo sia definitivamente obbligato dalla prima sua deliberazione, ovvero sia stato da tale obbligo sciolto colla seconda, la quale impose una condizione nuova.

Io credo che tanto in un caso, quanto nell'altro lo Stato non possa soffrire alcun danno. Se la prima deliberazione presa dal Consiglio provinciale è obbligatoria, allora il sussidio di lire 600,000 è assicurato al concessionario della strada, e non vi ha più questione; se poi il Consiglio provinciale di Cuneo colla seconda deliberazione è stato prosciolto dal suo obbligo, allora è facile al Ministero di valersi, come già accennava l'onorevole Brunet, dell'articolo 90 della convenzione, secondo il quale se entro tre mesi dalla promulgazione della legge non saranno rese esecutorie, e partecipate al concessionario, le deliberazioni presi dai corpi morali, s'intende risolta la convenzione.

Quando adunque venga deciso che il Consiglio provinciale di Cuneo non è obbligato alla prestazione di quel sussidio che votava nella prima deliberazione, si denuncierà questo fatto al concessionario entro il termine dianzi ricordato, e per effetto di questa denuncia si intenderà risolta la convenzione.

Io non vedo dunque alcun pericolo per l'interesse delle finanze, e vedo invece un grande vantaggio per le nostre provincie; non vedo alcun pericolo, perchè lo Stato non è chiamato a sborsare un centesimo valendosi del sussidio votato in un caso, e denunciando la risoluzione della convenzione nell'altro.

Quindi credo che essendosi verificata quella circostanza che altra volta stava già nei voti del Parlamento, non debbasi passar oltre, e quando pure, se così può essere, una qualche spesa dovesse venire a carico dello Stato, questa sarebbe sempre minima a confronto del vantaggio grandissimo che ne ridonderebbe ad una cospicua provincia ed alla nazione.

**MICHELINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha già parlato una volta.

**MICHELINI.** Ne ho il diritto.

**PRESIDENTE.** Io non posso accordarle la parola,

salvo nel caso ch'ella creda di non essere stato bene inteso; fuori di questo caso il regolamento assolutamente mel vieta.

**MICHELINI.** Non sono stato inteso dall'onorevole Susani, il quale ha detto che non poteva essere appoggiato il mio emendamento, non essendovi qui l'intervento dell'altra parte contraente, vale a dire il signor Brassey; ora quest'obbiezione non regge, inquantochè se il mio emendamento.....

**PRESIDENTE.** Questo non è spiegare il suo concetto.

**MINERVINI.** Domando la parola. I membri della Commissione hanno diritto di spiegare le loro idee. (*Segni di dissenso*)

**PRESIDENTE.** I membri della Commissione non hanno privilegi, salvo che parlino a nome della Commissione. (*Con forza*) Io osservo il regolamento, e la Camera deve darmi appoggio nell'adempimento di questo mio dovere.

**MICHELINI.** Io insisto nel mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Intanto la parola spetta al deputato Massa.

**MASSA.** Voglio pregare la Camera di considerare la specialità nella quale si presenta questo progetto di legge.

Io non voglio denegare nè i 300,000 franchi, nè altra somma qualunque a vantaggio delle provincie che volentose incontrano gravi sacrifici per procurarsi i vantaggi delle ferrovie; ma quando si tratta di costruire una strada non con ispesse del Governo, bensì a precipue spese delle provincie, a me sembra che convenga innanzi tutto vedere quale sia il desiderio delle provincie che concorrono a sostenere i pesi.

Il progetto firmato col signor Brassey lo riconosco dovuto alla solerzia ed all'amore sommo che porta l'onorevole Brunet alla sua terra natia.....

**BRUNET.** Domando la parola.

**MASSA.....** ma il progetto medesimo si informa ad una deliberazione del Consiglio provinciale di Cuneo, colla quale fu concesso un sussidio di lire 600,000 a quell'impresario, il quale avesse assunto la costruzione di una linea in prosecuzione di quella di Cuneo per Mondovì a Bastia.

Quale è la posizione che viene fatta oggidì al Parlamento con questo progetto di legge?

Convien che la Camera ritenga alcune date. Il Consiglio provinciale di Cuneo fin dall'11 settembre 1861 deliberava un sussidio di lire 600,000 per la costruzione di una linea ferrata da Cuneo a Mondovì. La formola non era precisa, ma precisa era l'intenzione dell'autore della proposta, precisa la volontà della Commissione che esaminava la proposta medesima, precise le dichiarazioni fatte e dal presidente del Consiglio provinciale, il signor Sineo, e dal vice-presidente del Consiglio stesso, signor Michelini: volevasi accordato il sussidio allo scopo di congiungere la linea da costruirsi colla ferrovia da Torino a Savona, partendo da Cuneo e passando per Mondovì.